



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Quota associativa Annuale: Euro 25,00
Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre
Benemerito: Euro 100,00 ed oltre
Quota annua Estero: Euro 30,00 - Sostenitore Euro 50,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa
40026 Imola BO
Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378
email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it

DONAZIONE RICCI BITTI E L'ANNOSA VICENDA DEL MONUMENTO AI CADUTI

Ringraziamo di cuore Paolo e Andrea, figli di Giovanni Ricci Bitti (Tenente pilota 6° Stormo Caccia, Lugo 1926-Imola 2020), i quali hanno lasciato in custodia della Biblioteca Goffredo Coppola di proprietà della Fondazione Francesco Parrini ets l'opera in 4 volumi di Giorgio Pisanò "Gli Ultimi in Grigioverde", il volume di Vitale Betrò "Palombari" della Marina Militare Italiana, l'albo dei Caduti e Dispersi della RSI curato da Fondazione della RSI Istituto Storico e tutta la copiosa documentazione relativa alla vicenda del Monumento ai Caduti di Imola in quanto il padre Giovanni Ricci Bitti fu massimo esponente dei comitati impegnati nella battaglia in tutela.

Ricostruiamo qui di seguito la dolorosa vicenda che si protrasse per lunghissimi anni. Il Comune di Imola per anni perseguì lo scopo di spostare il Monumento ai Caduti della Grande Guerra da Piazza Matteotti ad altro luogo: in un primo tempo si identificò il Cimitero del Piratello, poi in seguito l'attenzione fu spostata l'attenzione sulla zona prospiciente il medioevale chiostro dell'Osservanza.

L'obelisco in questione fu progettato ed eseguito nel 1927 dall'Arch. Giovanbattista Milani e dallo scultore Prof. Angelo Zanelli la cui opera scultorea si può ammirare sul frontone dell'Altare della Patria a Roma.

Esso è costituito da blocchi di peperino di Viterbo, roccia vulcanica particolarmente friabile, sui cui lati vi sono figure rappresentative le quattro armi e vi erano - prima di essere asportati dalla giunta di centro sinistra - elementi decorativi a festoni in bronzo. Infine, sui quattro lati, pannelli in bronzo con i nomi dei 533 caduti, anch'essi spogliati dalla loro sede, e trasportati presso la biblioteca comunale. La Soprintendenza di Bologna il 20 marzo 1991 intimò al Sindaco la rimessa in pristino dei pannelli sottratti, in base alla legge 1 giugno 1939 n°1089, ma questo ordine non fu mai eseguito.

La centralità del monumento era accentuata dalla sua posizione baricentrica, anche dal disegno della pavimentazione in ciottoli e guide di arenaria che riquadravano il monumento e ne riprendevano la centralità posta sopra una croce di guerra ben visibile dall'alto.

Vi erano quattro lampioni anch'essi spogliati dalla piazza negli anni '80 poi giacenti, arrugginiti, presso un deposito comunale.

Detto monumento, collocato nella piazza Vittorio Emanuele nel 1927 e inaugurato nel 1928 tramite pubblica sottoscrizione a cui partecipò tutta la cittadinanza, occupava uno spazio di 81 mq 0,1519699 mq per Caduto.

Il primo tentativo di spostamento risale agli anni '80, autorizzato il 14 settembre 1988 dalla Soprintendenza di Bologna, autorizzazione ritirata dallo stesso organo l'8 ottobre 1990 e sottoposto al

parere del Ministero competente in quanto i cittadini si opposero. A seguito di un concorso pubblico di progettazione deliberato dalla Giunta Comunale il 9 dicembre 1997 emersero irregolarità che diedero seguito a un esposto alla procura della Repubblica e a un ricorso da parte di un concorrente tale Arch. Mambretti del cui esito non si seppe nulla.

Venne individuata, con una costosa progettazione, la nuova sede del monumento in piazza Bianconcini, con l'immediata e ripetuta opposizione dei responsabili del Convento francescano prospiciente. Il relativo progetto tramite la Soprintendenza venne posto all'esame dei Comitati di settore del Ministero.

Questi ultimi nella seduta congiunta del 30 settembre 1999 confermarono il solo parere positivo. A seguito di ciò la Giunta predispose il progetto di dettaglio dell'intervento di spostamento, che venne riapprovato dai comitati congiunti per i beni ambientali e architettonici nella seduta del 22 febbraio 2001, nello stesso mese però divenne legge dello stato, la numero 78 del 2001 che vietava manomissioni dei monumenti della prima guerra mondiale, approvata all'unanimità dalle Camere. Nei mesi di marzo e aprile, ignorando la legge, la giunta avviò la procedura per l'assegnazione dei lavori a ditte non specializzate nel trattamento di opere d'arte.

Il Soprintendente regionale con provvedimento 20 giugno 2001 su esplicita richiesta del Ministro (le elezioni politiche avevano assegnato la vittoria al centro destra 15 giorni prima) disponeva la sospensione dei lavori a cantiere consegnato per un migliore giudizio di tutta la vicenda e con valutazione sulla ricaduta della nuova e sopraindicata legge n° 78 del 2001.

Avverso a tale atto amministrativo la Giunta di centro sinistra propose ricorso al TAR del Lazio che, a seguito di contro ricorso dei Comitati dei parenti dei Caduti e del Comitato pro monumento, rigettò l'istanza del Comune e intimò il ripristino dell'agibilità della piazza transennata.

L'amministrazione comunale impugnò tale provvedimento innanzi il Consiglio di Stato e vinse il ricorso il 13 maggio 2003 sul contendere legato all'annullamento della sentenza di primo grado che verteva sul blocco dei lavori senza influire sul merito dell'atto.

Il Soprintendente Regionale, con decreto 28 novembre 2002 a seguito di perizia dell'Arch. Paola Zigarella, sottopose tutta la Piazza Matteotti - nonché il suo contenuto - alle procedure di tutela previste dal TU n°490 del 1999 (art 2 e 5).

Detto atto fu trascritto alla Conservatoria dei Registri Mobiliari di Bologna e stabili a favore del Ministero che la piazza costituiva un unico inscindibile obelisco compreso, demanializzando di fatto l'intera area.

Nel mese di novembre 2005 i Comitati di difesa del Monumento e dei parenti dei Caduti furono costretti a proporre ricorso al TAR competente di Bologna con la richiesta di annullare l'intera procedura amministrativa. Il Comune continuò nelle pratiche di delibera e arrivò ai primi di febbraio ad assegnare lo smontaggio dell'obelisco e il rifacimento della piazza a due ditte scarsamente referenziate, che avrebbero dovuto iniziare i lavori ai primi di marzo.

I Comitati, allo scopo di evitare danni irreparabili al fragile manufatto, proposero di fronte al TAR una richiesta cautelare di sospensione allo scopo di fermare l'aggressione al bene tutelato, con un forte dispendio di mezzi in denaro completamente raccolti dai cittadini attraverso i comitati. Il giorno 17 marzo, il TAR, investito della decisione, negò la fondatezza al pericolo per il bene e di fatto autorizzò il Comune nel procedere non considerando importante il decreto della Soprintendenza che dichiarava piazza e monumento inscindibili, lasciando in piedi il giudizio di merito sul quale così facendo, e visti i tempi della giustizia, si sarebbe discusso a monumento abbattuto. Esso sarebbe stato smembrato poi riposto in altro luogo con la motivazione del restauro.

Alla fine del mese di maggio 2006 si terminò lo smontaggio e il trasferimento nei depositi comunali del monumento. Fotografie riportate sui giornali attestarono che il manufatto aveva riportato note-

voli lesioni durante lo smontaggio e il trasloco.

Nel frattempo la piazza venne scavata nella sua parte sud e centrale verso via Aldrovandi, ove a pochi centimetri dal vecchio piano vennero allo scoperto muri medioevali e una innumerevole quantità di sepolture oltre ai resti della chiesa di S. Lorenzo di fronte all'entrata dell'anagrafe nel palazzo comunale.

Durante gli scavi nell'estate 2006 furono rinvenute più di 120 tombe di cui una di particolare pregio in quanto affrescata al suo interno. La Soprintendenza ai beni archeologici valutò di estrarre tale manufatto pertanto i lavori si fermarono.

La velocità con cui si chiusero in seguito gli scavi destò qualche sospetto, inoltre l'Amministrazione comunale non sfruttò l'occasione per ricercare il livello della Imola romana da quella parte della piazza.

Il giorno 7 novembre 2006, il Tar di Bologna accolse in pieno le ragioni dei ricorrenti Comitati dichiarando nulle tutte le delibere che sostenevano giuridicamente le operazioni sulla piazza facendo notare la piena efficacia del Decreto della Soprintendenza regionale del 28 novembre 2002 con perizia e il vincolo pienamente efficace sulla piazza a questa data ancora trascritto alla Conservatoria dei Registri immobiliari.

Il 10 novembre la Giunta fermò i lavori e dichiarò di volere ricorrere in appello.

L'amministrazione comunale e il Sindaco proposero immediato ri-

corso al Consiglio di Stato con richiesta di sospensione della sentenza del TAR con lo scopo di riprendere i lavori, che nel frattempo si erano fermati, il lato verso via Aldrovandi fu ricoperto da lastre di arenaria che lasciavano intravedere quanto fosse inadeguata la pavimentazione prescelta.

Il sedime della piazza fu ricoperto (spendendo 60.000 euro!) con teli di plastica e sabbia.

Il 12 di gennaio venne fissata l'udienza per la richiesta di sospensione proposta al Consiglio di Stato il quale in quella sede, tramite ordinanza, richiese alla Soprintendenza Beni architettonici una relazione sul comportamento tenuto e sui ritrovamenti nella piazza, l'udienza venne aggiornata al 20 di febbraio i Comitati si costituirono e allegarono memorie difensive.

Da interpellanza fatta in Consiglio Comunale il 15 gennaio 2007, emerse chiaramente che tutte le operazioni di ricerca erano terminate per la Soprintendenza Archeologica, tali scavi non furono eseguiti su tutta la piazza, e non sempre alla stessa profondità, rinunciando in questo modo al ritrovamento di reperti più antichi. Si spesero e liquidarono circa 410.000 euro su uno stato avanzamento lavori di oltre 736.000 e 20.000 euro per spese legali di cui 12.344 liquidati.

Il Sindaco ribadì durante la discussione di Bilancio che il Monumento non sarebbe tornato mai più nella piazza, dimostrando scarso rispetto per il lavoro della Magistratura e un reale rancore ingiustificato contro quel simbolo. La campagna della maggioranza a favore dei lavori che prevedeva bandiere da appendere su tutte le finestre del centro storico fallì miseramente e se ne contarono in tutta la città non più di 30 su oltre 24.000 voti dei DS e soci.

Martedì 20 febbraio 2007 il Consiglio di Stato decise con Ordinanza di non accordare la sospensione alla Sentenza del TAR Emilia Romagna che bloccò i lavori nel novembre e quindi rigettò le tesi di danno "grave e irreparabile" proposte dai ricorrenti (Sindaco) pertanto il cantiere rimase chiuso senza lavori, in attesa della fissazione dell'udienza di merito.

Il giorno 19 giugno 2007 viene fissata di fronte al Consiglio di Stato l'udienza finale sul ricorso del Comune di Imola.

In aprile/maggio il Comune richiese alla Soprintendenza regionale la revisione del decreto di vincolo di piazza e monumento, fonte del contendere, con esito positivo.

A seguito di ciò i comitati, appresa attraverso le memorie difensive del Comune al Consiglio di Stato la contraddittoria richiesta, chiesero a loro volta di essere parte in questo procedimento amministrativo.

Il giorno 22 giugno 2007 il Consiglio di Stato, sesta sezione, respinse il ricorso del Comune ac-

colgiendo in pieno la tesi dei Comitati scatenando l'ira del Sindaco di Imola Massimo Marchignoli, che dichiarò di volere sollecitare il Governo "amico" allo scopo di fare modificare il Decreto appena confermato dalla suprema autorità della giustizia amministrativa.

Il 23 agosto 2007 la Soprintendenza Regionale, autorizzò la messa in sicurezza del cantiere con autorizzazione class 34.19.04/1.3 prot. 13941 a seguito di una richiesta del Comune del 8 agosto 2007. Tale richiesta si basava su una perizia del febbraio allegata alla memoria per la sospensione richiesta dal Comune al Consiglio di Stato.

Tale memoria chiedeva di procedere nei lavori di ripavimentazione per il pericolo che le piogge facessero franare gli edifici circostanti e che deteriorassero resti archeologici per altro già asportati, richiesta respinta dall'organo giudiziario amministrativo. È singolare pensare che le piogge potessero danneggiare i reperti (sepolti per anni solamente da uno strato di sabbia e ciottoli)...

Il Direttore dei lavori e il Dirigente comunale con solerzia interpretavano tali prescrizioni in modo largo e stranamente coincidenti dimostrando inequivocabilmente la volontà di andare contro il dispositivo della sentenza definitiva del Consiglio di Stato.

I legali dei Comitati intimarono loro di fermare la loro attività, il 24 settembre - incurante di ogni avviso - l'amministrazione comunale terminò i lavori che presentavano il costo non insignificante per una messa in sicurezza di 137.400 euro come da delibera di Giunta 296 del 6 settembre 2007. Martedì 25 settembre venne riaperta la piazza priva del Monumento (ricoperta di ghiaia) comunque calpestabile ma non attraversabile da veicoli e biciclette.

Il 24 settembre 2007 venne depositata da parte del Consiglio di Stato in Cancelleria la motivazione della sentenza di giugno in cui si affermava il comportamento illegittimo del Comune, la superficialità della Soprintendenza e si confermava la validità del decreto di vincolo e la sentenza del TAR Emilia Romagna.

A seguito di ripetute sollecitazioni alla amministrazione comunale e alla Direzione Regionale della Soprintendenza richiedenti il ripristino dello status quo ante della piazza, il 22 ottobre 2007 veniva spedito l'atto di costituzione in mora ex art 90 RD 17.8.1907 N°642 propedeutico a instaurare il giudizio di esecuzione coatto contro le amministrazioni inadempienti come da art 27 N° 4 TU 26.6.1924 n 1054.

Il 21 dicembre 2007 veniva notificato alle parti del processo la richiesta di Giudizio di ottemperanza tendente al ripristino coatto della piazza, la prima udienza di tale

(segue a pag. 3)



Un momento della nostra battaglia per il monumento. Nella foto sono riconoscibili, tra gli altri, il prof. Italo Merli, Franco Mongardi, il maresciallo della milizia Salvatori e Francesco Grandi.



MAGENTA, RICORDATO IL SERGENTE GIOVANNI CATTANEO CADUTO IN SICILIA NEL LUGLIO DEL 1943 CONTRO GLI ANGLIAMERICANI

Milano, 4 Agosto - Nella giornata di sabato a Magenta (MI) è stato ricordato il Sergente Giovanni Cattaneo, caduto a Regalbutto (Enna) il 31 luglio 1943 nella difesa dell'Italia dall'invasione angloamericana e decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Comandante di una squadra mitraglieri, attaccata da soverchianti forze avversarie e sotto l'infuriare del fuoco nemico tenne impavidamente il suo posto. Con l'esempio della sua calma e con la fermezza del suo coraggio spronò i suoi uomini alla strenua resistenza tenendo il nemico in scacco per oltre tre ore. Caduti i serventi dell'arma, continuò personalmente a far fuoco costringendo l'avversario a rinunciare all'attacco ed a ripiegare. Ferito due volte, non abbandonò il suo posto riuscendo a sparare ancora alcune raffiche, sinché colpito in pieno da una granata cadde al suo posto di combattimento consacrandosi con l'estremo sacrificio la sua mirabile tenacia e la sua eccezionale tempra di soldato Regalbutto, 29 luglio 1943.»

La cerimonia, organizzata dalla Federazione milanese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra rappresentata dal Presidente Avv. Andrea Benzi ha visto la partecipazione della Federazione di Novara, di Associazione Memento e della sezione di Magenta dell'Associazione Nazionale Alpini, nonché l'intervento di diversi Patrioti tra i quali Carlo e Giovanni Cattaneo, rispettivamente fratello e nipote dell'Eroe.

ANVG

Fregene (Roma), 24 Agosto - "L'espressione del volere sovrumano, un impeto senza peso, un'offerta senza misura, un pugno d'incenso sulla brace, l'aroma di una vita pura..."

Questa notte, come ogni anno, una delegazione delle Comunità del Cerchio ha onorato ETTORE MUTI nel giorno e nel luogo del suo assassinio.

Eroe tra gli eroi, "Gim dagli occhi verdi" vive nella nostra lotta!

Nella giornata di oggi alcuni militanti di CasaPound si sono recati presso la pineta di Fregene per commemorare Ettore Muti nel giorno del suo assassinio. Ettore Muti prese parte alla Prima Guerra Mondiale e parteci-



pò anche all'impresa di Fiume, fu medaglia al valor militare e nell'agosto del 43 fu ucciso con armi da fuoco.

Oggi, come ogni anno, i militanti della tartaruga frecciata hanno reso omaggio a Gim dagli occhi deponendo un mazzo di fiori nella pineta dove trovò la morte.



Domenica 25 Agosto come ogni anno le comunità militanti si sono riunite ed insieme abbiamo onorato i Martiri infoibati al Bus de la Lum, foiba che si trova in Cansiglio (BL).

Siamo saliti in alto, fino alla croce di ferro, fino al raggiungimento della foiba con silenzio, compostezza e rispetto... in quello che per noi è un tempio...

La continuità ancora oggi si sente forte, così rende gli Ideali ed i Martiri IMMORTALI.

Ravenna, 25 Agosto - Il 24 agosto 1943, Ettore Muti, uno dei soldati più decorati d'Italia, fu ucciso a tradimento da un sicario mentre i carabinieri si recavano ad arrestarlo a Fregene.

Ogni anno, la prima domenica successiva al 24 agosto, i suoi sostenitori si recavano al cimitero di Ravenna per onorarne la memoria. Tuttavia, da qualche tempo, la famiglia di Muti ha deciso di rimuovere le sue spoglie dalla tomba di famiglia a causa delle polemiche e dei divieti pubblici volti a impedire la pacifica commemorazione annuale.

Nonostante questa controversa decisione, i sostenitori continuano ogni anno a commemorare pubblicamente Ettore Muti, sfidando le minacce dei centri sociali e le denunce delle forze dell'ordine, che spesso considerano la cerimonia una manifestazione fascista.

In risposta alle crescenti restri-



zioni, alcuni dei più ferventi sostenitori hanno scelto di ricordare Muti con una cerimonia privata, organizzata in una proprietà privata e debitamente notificata alla questura. Durante l'evento, oltre al ricordo e al minuto di silenzio, è stato tenuto un discorso per spiegare i dettagli dell'assassinio di Muti.

Questa commemorazione continuerà ad essere celebrata ogni anno, finché l'ultimo sostenitore dell'eroe ravennate avrà ancora vita.

Onore a Ettore Muti!

OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLA FAMIGLIA UGAZIO

Galliate (Novara) - Si è svolta domenica 26 agosto la cerimonia in ricordo dell'eccidio partigiano della famiglia Ugazio, perpetrato il 28 agosto 1944 da elementi dell'82esima divisione garibaldina "Osella".

Quel 28 agosto Giuseppe Ugazio stava con alcuni amici seduto ad un tavolo della trattoria San Carlo, discutendo di guerra e dei terrificanti bombardamenti aerei al ponte sul Ticino.

Giuseppe segretario politico del Fascio Repubblicano ha 43 anni e due splendide figlie, Comelia di 21 anni studentessa di medicina, che quel giorno si era recata presso dei conoscenti che l'avevano pregata di fare a loro delle iniezioni, e Mirka di tredici anni che si divertiva a pedalare sulla sua bicicletta per le vie del paese.

Nella zona è attiva una banda partigiana, il cui capo era un certo «Griso», all'epoca famoso nel novarese per le sue scorribande contro i «fascisti». Quel tragico giorno egli, era giunto a Galliate alla ricerca di Ugazio. Lo intravide seduto al bar, e vestito come era in divisa delle Brigate Nere, gli fece segno di avvicinarsi. Ugazio si alza, gli si avvicina e a quel punto "Griso" estrae la rivoltella e lo costringe a seguirlo sotto casa con lo scopo di prelevare le due figlie di Ugazio.

Con le ambite prede si diresse verso la vicina borgata Negrina ove in uno sperduto casolare attendevano altri partigiani. Qui Giuseppe fu subito legato a un albero e sevizato a morte, sotto gli occhi delle figlie, che poi dovettero attendere che i partigiani si mettessero a tavola a gozzovigliare a piacimento. Il calvario riprese dopo la mangiata, quando quattordici partigiani le stuprarono per tutta la notte. La violenza collettiva terminò il mattino quando le due ragazze credute morte, furono trascinate in una fossa. Ma da quei corpi, si udirono gemiti che furono subito soffocati. Secondo il racconto del 1997 di un ex partigiano non comunista

«le sorelle Ugazio furono sopraffatte da una ventina di uomini, a Comelia spaccarono il cranio con il calcio del mitra e a Mirka schiacciarono il collo con uno scarponcino per soffocarla».

Per restituire il ricordo a Mirka e Comelia bisogna aspettare la primavera del 2009, quando l'amministrazione comunale di Galliate diventa di centrodestra e i nomi delle sorelle Ugazio tornano alla ribalta. Si innesca l'iter per la dedica di una via comunale, l'opposizione di centrosinistra non fa le barricate e la nuova amministrazione del Sindaco Davide Ferrari può approvare la delibera in tempi rapidi.

Durante la cerimonia, organizzata dall'Unione Nazionale Combattenti Reduci della RSI "Continuità Ideale" di Novara ed alla quale hanno partecipato le Comunità Militanti e le Associazioni Patriottiche e d'Arma novaresi, è stata data lettura dello stralcio dello studio dello storico Gianfranco Stella "I killer della Liberazione. Saggio storico sulle atrocità partigiane" nella parte in cui ricostruisce la vicenda della famiglia Ugazio.

Contatti: delegazione.rsi.novara@gmail.com - cell. 3408508747



CENT'ANNI DI AMOR DI PATRIA (1924 - 2024): Auguri all'Ausiliaria Scelta ROSANNA RAPELLINI.

Nata il 5 settembre 1924 ad Ala (TN), arruolata nel 1944 nel Servizio Ausiliario Femminile, durante la guerra ha svolto l'attività di crocerossina prestando soccorso ai civili vittime dei bombardamenti Alleati (in particolare in occasione della tragica giornata del 20 ottobre 1944, quando venne bombardata la scuola di Gorla).

Impegnata dopo la guerra nel Movimento Sociale Italiano, nella Confederazione Italiana Sindacati Nazionali del Lavoro e nelle associazioni combattentistiche della RSI, ed oggi faro di testimonianza per le giovani Comunità Militanti.



Vigoponzo di Dernice (AL), 8 Settembre - Oggi l'A.N.F.C.D.R.S.I. - Liguria ha organizzato la consueta commemorazione dei Caduti R.S.I. a Vigoponzo.

Buona la partecipazione da parte dei Camerati provenienti dalla Liguria, Piemonte e Lombardia. Erano presenti in particolare Roberto Ravera dell'Associazione Croce al Manfrei e Carlo Viale dell'Ass. Frà Ginepro ed il Capellano ufficiale dell'ANFCDRSI Don Lorenzo che ha benedetto la commemorazione sia nel cimitero di Vigoponzo che il Presente presso le fosse del luogo dell'eccidio. Molto apprezzato dai presenti l'intervento del Camerata Andrea Castagnino che ha descritto in modo approfondito il contesto storico in cui hanno perso la vita i 29 soldati della RSI il 15 Settembre 1944.

Il Resp. dell'ANFCDRSI Liguria Francesco Tringale durante il suo discorso ha voluto sottolineare il fatto che oggi cadeva l'80esimo anniversario di quel tragico momento. "La nostra volontà è una sola. Continuare negli anni avvenire a ricordare i fatti di quel terribile eccidio". Al termine della commemorazione vi è stato un pranzo conviviale in cui abbiamo potuto discutere sulle prossime iniziative della nostra associazione.



Predappio, 13 Settembre - Assoluzione totale per i saluti romani in occasione del centenario della Marcia su Roma.

Già dalla sera stessa della celebrazione del centenario trasmissioni televisive ed esponenti di varie associazioni e partiti vari insultarono migliaia di cittadini accusandoli di aver partecipato ad una manifestazione illegale e di aver violato la legge e la Costituzione, sollecitando l'intervento delle forze dell'ordine per individuare e punire i responsabili. Oggi credo che costoro debbano chiedere umilmente scusa. L'accusa formulata dalla Procura di Forlì è stata stroncata alla prima udienza per totale infondatezza. Non si è neppure andati a processo. Auspicio quindi che non ci siano più atteggiamenti o commenti di insofferenza nei confronti dei partecipanti alle commemorazioni per la Patria e del Ventennio. Il principio è uno solo: rispettare chi la pensa diversamente da voi e ci si indigni piuttosto per le migliaia di italiani assassinati a guerra finita (CG).



Monfalcone (Trieste), 12 Settembre - FNAI presente a Ronchi dei Legionari, presso il monumento dedicato a Gabriele d'Annunzio, in occasione del 105° Anniversario dell'Impresa di Fiume.

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

www.ultimacrociata.it
info@ultimacrociata.it

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno.

L'Associazione sollecita i lettori che non avessero ancora provveduto, a rinnovare il proprio abbonamento. Solo con il sostegno di tutti la nostra voce può diffondere la sua eco, la nostra fiaccola illuminare il buio. Per informazioni contattare il 3355343378



Latina, 14 Settembre - Ottanta anni dopo ancora dimenticate le vittime degli stupri di guerra del 1944. L'Associazione Nazionale Vittime delle Marocchinate denuncia la "perdita di memoria di autorità ed esponenti politici".

"In questi mesi sono stati giustamente ricordati importanti e tragici fatti avvenuti in Italia e in Europa 80 anni fa: lo sbarco in Normandia, la battaglia di Cassino, varie rappresaglie attuate dalle truppe tedesche, ecc.

Purtroppo le massime autorità dello Stato, del Governo e delle Istituzioni Nazionali, si sono dimenticate di commemorare le donne e gli uomini che subirono violenze da parte delle truppe Alleate.

Il presidente dell'associazione nazionale vittime delle marocchinate, Emiliano Ciotti, denuncia con forza questa situazione che dopo ottanta anni sta diventando scandalosa.

Le violenze generalizzate e incontrollate dei coloniali francesi presero il nome di "marocchinate" e iniziarono con lo sbarco in Sicilia del luglio 1943, proseguirono nel 1944 in Campania, Lazio e Toscana per terminare alle porte di Firenze, quando questi soldati furono ritirati dal fronte italiano per essere utilizzati nello sbarco sulle coste meridionali della Francia.

I soldati alleati e in particolare i coloniali francesi, perpetrarono reati gravissimi su donne di ogni età e anche uomini: furti, rapine, razzie, stupri e omicidi.

"La memoria è importante per una Nazione - dichiara Emiliano Ciotti, presidente nazionale ANVM - commemorare le vittime della seconda guerra mondiale è un dovere. Ma se molte di queste vittime sono ignorate e dimenticate, allora il ricordo è incompleto."

ANVM, associazione nazionale vittime delle marocchinate

Roma, 22 Settembre - Oggi a Roma importante riunione organizzativa in vista delle importanti novità politiche e culturali del prossimo anno!

Hanno partecipato Giuliana De Medici Almirante e il Prof. Massimo Magliaro per la Fondazione "Giorgio Almirante"; Il Dott. Pietro Cappellari per la Fondazione "Francesco Parrini"; Francesco Tringale per la Associazione Famiglie Caduti e Dispersi della RSI Delegazione Liguria.

Si prepara un incisivo progetto a carattere nazionale, restate connessi e pronti alla battaglia.

"L'alternativa corporativa e spirituale ai sistemi liberali, federali, conservatori, progressisti".

Oggi vi è stato un importante incontro tra la nostra Associazione e la Fondazione "Giorgio Almirante". Erano presenti Pietro Capellari e Francesco Tringale per ANFCDRSI e Giuliana De Medici (figlia di Giorgio Almirante) e Massimo Magliaro per la Fondazione.

La riunione è stata interessante e approfondita al fine di condividere i programmi ed i contenuti della Fondazione, instaurare un rapporto di collaborazione organica e la definizione di un evento culturale da organizzare a breve termine a Genova.

Affrontati tutti i temi abbiamo visitato la sede nazionale della Fondazione dove abbiamo potuto osservare foto, documenti e cimeli della vita di Giorgio Almirante descritti ed illustrati da Giuliana De Medici che ci ha trasferito sentimenti e valori del grande uomo politico e patriota il cui esempio manca tantissimo a tutti noi.

Delegazione Liguria ANFCDRSI

Pavia, 26 Settembre - Nella giornata di ieri la delegazione pavese di Associazione Memento ha ricordato le vittime dei bombardamenti Alleati di Pavia del settembre 1944 in località Ponte Coperto presso il Monumento dedicato. Le incursioni aeree angloamericane del 26 Settembre 1944 che portarono alla distruzione del ponte vecchio e la morte certa di 119 persone.

Si trattava di persone di ogni età: da alcuni neonati di pochi mesi, ad anziani di oltre ottant'anni.

Un crimine di guerra dei "liberatori" che se non ha conosciuto giustizia, troverà nel ricordo delle sue vittime la sua collocazione nella memoria storica del Popolo Italiano grazie ad iniziative di ricordo.



Latina, 30 Settembre - Bene le scuse della Germania per le rappresaglie tedesche, a quando quelle della Francia per le marocchinate? Ottanta anni dopo ancora dimenticate le vittime degli stupri di guerra del 1944.

Ieri, durante la cerimonia dell'80° anniversario della strage di Marzabotto, il presidente della Repubblica di Germania, Frank Walter Steinmeier, ha chiesto perdono per questo orrendo crimine.

"Dal 2002 i rappresentanti del popolo tedesco si scusano ufficialmente per la rappresaglia che costò tante vite innocenti - dichiara Emiliano Ciotti, presidente dell'Associazione Nazionale Vittime delle marocchinate - purtroppo altre Nazioni, per i crimini commessi dai loro militari hanno perso la memoria e con esse i governanti italiani.

Quest'anno sono stati giustamente ricordati importanti e tragici fatti avvenuti in Italia e in Europa 80 anni fa: lo sbarco in Normandia, la battaglia di Cassino, varie rappresaglie attuate dalle truppe tedesche, le repubbliche partigiane.

Le massime autorità dello Stato, del Governo e delle Istituzioni Nazionali, si sono dimenticate di commemorare 60mila donne e uomini che subirono violenze da parte delle truppe Alleate.

La memoria è importante per una Nazione - conclude Emiliano Ciotti - ma se molte vittime sono ignorate e dimenticate, allora il ricordo è incompleto."

Le violenze generalizzate e incontrollate dei coloniali francesi presero il nome di "marocchinate" e iniziarono con lo sbarco in Sicilia del luglio 1943, proseguirono nel 1944 in Campania, Lazio e Toscana per terminare alle porte di Firenze, quando questi soldati furono ritirati dal fronte italiano per essere utilizzati nello sbarco sulle coste meridionali della Francia. I soldati alleati e in particolare i coloniali francesi, perpetrarono reati gravissimi su donne di ogni età e anche uomini: furti, rapine, razzie, stupri e omicidi.

ANVM, associazione nazionale vittime delle marocchinate

dalla prima

giudizio venne fissata per il 7 febbraio 2008, dopo avere appreso nelle settimane precedenti che nulla era stato fatto dal Comune e dalla Soprintendenza da fine settembre e che le richieste di sanatoria pendenti in Soprintendenza Regionale non erano neanche state prese in considerazione.

Tale giudizio, in breve, avrebbe dovuto chiudere la vicenda imponendo all'amministrazione di dare esecuzione alla sentenza di merito.

Nello stesso giorno venne presentato dal gruppo consigliere di opposizione un esposto denuncia presso la Corte dei Conti a Roma e a Bologna con la segnalazione di presunto danno erariale e con la richiesta di verifica della responsabilità degli amministratori che votarono a favore i provvedimenti dichiarati illegittimi.

Il giorno 28 aprile 2008 venne depositata dal TAR di Bologna la Sentenza con il giudizio di ottemperanza che dispose di ripristinare il Monumento nella Piazza entro sessanta giorni dalla sentenza datata 23 aprile con scadenza il 4 luglio, pena la nomina di un Commissario ad acta da parte del TAR. Il Sindaco Manca, succeduto al precedente, dichiarò che non intendeva ottemperare e propose ricorso al Consiglio di Stato; la sentenza del TAR comunque esecutiva dispiegò i suoi effetti e stabilì il risarcimento ai Comitati di 5.700 euro più Iva per spese di giudizio.

Il primo di luglio 2008 l'Avvocato del Comune si presentò in udienza per l'ottemperanza al Consiglio di Stato sbandierando due nuovi decreti con data 30 giugno 2008 in cui si scindeva il Monumento dalla Piazza da parte del Direttore Generale della Soprintendenza Regionale e si determinò che la piazza non si poteva più ripristinare in quanto il vecchio assetto era stato irrimediabilmente compromesso dai lavori fatti dal Comune e vigilati dalla Soprintendenza Regionale.

Quindi si dispose di dislocare il Monumento ovunque si volesse ma non più nella Piazza principale, senza determinare il costo di tale collocazione. Singolare come la Soprintendenza, certamente responsabile di questo scempio, come affermano le sentenze di merito TAR e Consiglio di Stato, si auto assolse con un decreto che essa stessa emanò. Nessuno pagò per la violazione del vincolo precedente né dal punto di vista erariale né da quello penale, ma si sa siamo in Emilia Romagna!

Ricorso venne inoltrato il 1° agosto 2008.

Il 4 novembre, singolare data, tale ricorso gerarchico venne bocciato dal Direttore Generale del Ministero Dott. Cecchi e la Soprintendenza il 20 novembre emanò un provvedimento di sanatoria dei lavori precedentemente svolti e autorizzò il Comune a eseguire la piazza secondo il vecchio progetto cassato da tutte le sentenze TAR e Consiglio di Stato.

Il 13 novembre la Soprintendenza con atto 17162 (più sette allegati) autorizzò in sanatoria i lavori già eseguiti e riautorizzò lo stesso progetto già cassato dalla Magistratura amministrativa. La Giunta, in assoluta continuità, autorizzò i lavori appaltandoli alla stessa ditta precedente senza fare gare.

I lavori sulla piazza ripresero immediatamente con una notevole celerità, e proseguirono anche in periodo natalizio.

Il 24 dicembre 2008 i Comitati notificarono a Comune e Ministero un ulteriore ricorso al TAR di

Bologna contro i due decreti sopra citati, inoltre nel medesimo atto richiesero la sospensiva dei lavori intrapresi e del cantiere, e contestualmente richiesero il risarcimento dei danni al Comune per tutta l'attività progressiva già sanzionata dai giudici amministrativi nei ricorsi precedenti.

Il 9 gennaio la seconda sezione del TAR di Bologna emanò un'ordinanza in cui si dava immediata sospensione dei lavori in atto, in attesa della sentenza di merito accogliendo nella sostanza le richieste avanzate dai Comitati con il ricorso.

Il giorno successivo, a termine di un sondaggio dei lettori del Resto del Carlino, i Sigg. Ricci Bitti Giovanni e Gollini Mario vennero nominati imolesi dell'anno sovpravanzando di oltre 600 voti il sindaco Manca che rimase fermo a 1100 suffragi.

Il 18 gennaio 2009 dopo l'importante risultato del TAR e in una posizione di forza, i Comitati, sia pure con rammarico, proposero di destinare il Monumento nella zona mediana della piazza in rettilineo con l'androne del Comune quindi tangente il sedime della Via Emilia, per legare idealmente la memoria degli eroi del Risorgimento posti nell'androne del Palazzo comunale a quelli della Grande guerra e rendere nel contempo "fruibile il contenitore piazza" per spettacoli di arte varia.

Successivamente il Sindaco impugnò la sospensiva del TAR al Consiglio di Stato, e nel contempo la Soprintendenza accolse la volontà della Giunta di destinare il monumento nel terraglio adiacente mura della città nei pressi di un canale tombato.

Il Consiglio di Stato tolse la sospensiva e i lavori ripresero nella piazza con la pavimentazione e terminarono il 20 maggio 2009. La sera del 12 giugno 2009 venne inaugurata la Piazza con uno spettacolo di fuochi e musica varia, la presenza del pubblico, pur consistente, non riempì completamente lo spazio.

Venne resa nota la notizia secondo la quale il monumento stesse per essere restaurato.

Dopo due mesi dalla Camera di Consiglio del TAR Emilia Romagna il 5 marzo 2010 uscì la sentenza di merito totalmente sfavorevole per i Comitati ove non si assegnò loro neanche l'onore del risarcimento simbolico.

In tale atto si diceva che la situazione si era sanata ipso facto e che quindi la determinazione di spostamento nel terraglio adiacente al canale risultava legittima come pure il nuovo assetto della piazza, pur essendo i Comitati e i cittadini ricorrenti partiti da posizioni di diritto giuste.

In questo modo si concluse con la presa di atto di un fatto compiuto una lunga e triste vicenda di un simbolo della città.

I comitati il 13 marzo 2010 proposero ulteriore Ricorso straordinario al Capo dello Stato per almeno scongiurare la collocazione del simbolo nel terraglio del giardino Curti, luogo inidoneo e marginale nella città dato il ristretto spazio e il contorno angusto.

La parte penale della vicenda ebbe il seguente svolgimento, dopo l'esposto presentato: alla fine di dicembre 2008 il PM Gustapane chiese l'archiviazione dell'imputazione a carico del ex Sindaco Marchignoli, vice Castellari, Ass. Galavotti Valter, Ass. Salieri Raffaella, Ass. Attaliani Valter, Ass. Montroni Daniele, Ass. Visani Roberto, e il Dirigente Manara Carlo, per l'imputazione di abuso di ufficio e danneggiamento bene culturale ex art 169 DL 42/2004.

I Comitati come loro diritto fecero immediato ricorso al GIP e il 16 settembre 2010 il Giudice di

Bologna decise l'imputazione coatta e il rinvio a giudizio per i citati intimando il PM di ottemperare entro 10 giorni con la imputazione di danneggiamento, sarebbe stato loro richiesto il risarcimento, l'abuso di ufficio non venne ritenuto provato.

A fine marzo 2011, dopo sei mesi di tira e molla, con il GIP Dott. Scarpa, il PM proprio sull'elemento dell'intervenuta prescrizione quinquennale iscrisse a ruolo la causa contro gli assessori e il Sindaco con data di celebrazione della prima udienza il 7 giugno 2011; è la prima volta a Imola che una intera giunta viene processata.

L'udienza velocissima fu rinviata al novembre 2011: nessuno degli imputati era in aula, il Deputato Marchignoli non si è recò nemmeno a ritirare la citazione.

A novembre il processo subì un ulteriore rinvio a gennaio 2012, il che non lasciò presagire nulla di buono in pendenza di una possibile prescrizione.

L'udienza iniziò giovedì 12 alle ore 15. Vennero ammessi i comitati come parti civili, gli imputati non si degnarono di presentarsi, il PM in aula affermò che il reato ascritto era permanente quindi se di prescrizione si doveva parlare sarebbe stata decorrente dal fine giugno 2008 in quanto a quella data cessava il reato tramite il decreto che sanciva la scindibilità del bene piazza più monumento. Dopo 2 ore di Camera di Consiglio il Giudice Cenni di Reggio Emilia decise con sentenza la prescrizione del reato non condividendo la tesi del PM e della parte civile.

Ingiustizia fu fatta.

Il 27 gennaio 2012 il PM Dott. Antonio Gustapane coerentemente appellò la sentenza del Tribunale di Imola affermando che il Giudice di merito aveva interpretato erroneamente la prescrizione la quale si deve fare risalire al Decreto di scissione tra piazza e monumento fine giugno 2008.

Quindi il reato non sarebbe risultato prescritto, la vicenda quindi non era finita e gli amministratori di sinistra rimasero imputati.

Il 20 marzo 2011 iniziarono i lavori per il posizionamento del Monumento in un giardinetto sui viali di circosollazione.

Il 4 novembre 2011 la Giunta e il Sindaco e accoliti delle associazioni d'arma dopo 5 anni di abbandono del simbolo, nel disinteresse generale, inaugurarono il Monumento collocato nel "terraglio Curti" con lampioni e steli annesse tolte dal muro di cemento della biblioteca ex giardinetto Alberghetti.

Quanto è costato al Comune di Imola e alla Provincia di Bologna l'operazione Piazza + monumento + spese legali?

Rispose in aula a maggio del 2012 l'assessore Salieri (imputata per lo spostamento illegittimo).

"Le cifre sono queste, il Monumento è costato 2 milioni e 417.000.052,6 euro; di cui a carico del Comune di Imola 2 milioni e 127.752,46 e a carico della Provincia un contributo di 289.300

euro.

Il contributo della Provincia era suddiviso in 100.000 per piazza Matteotti e 189.300 per la collocazione del monumento nel giardino Curti."

"Per quanto riguarda la piazza compreso spese tecniche le indagini i restauri, le perizie archeologiche e tutto, un milione 295.443,27... questo è il costo". "Le spese legali dal 2006 all'inaugurazione... sono state di 156.396 euro".

La farsa proseguì durante il rimontaggio delle steli con gli elenchi dei nomi.

Nell'attuale dimora del Monumento la confusione totale ha fatto sì che i nomi dei Caduti prima in ordine di decesso venissero mescolati in ordine sparso e non bastando ciò, vennero apposte delle targhette ceramiche con il ricordo delle tappe del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, in una di queste, la principale comparve la scritta che l'Unità fu coronata nel lontano 1961 tale strafalcione fu reiterato in altra parte.

Nessuno se ne avvide né tra i comitanti né tra i Dirigenti del Comune, meno che meno alla Coop Ceramica che le fabbricò e nemmeno tra coloro Sindaco Manca compreso che inaugurarono in grande pompa il 4 novembre 2012 le targhette ceramiche aggiuntive collocate in posizione scomoda a vedersi per le persone, ma utile per la comunicazione presso i cani frequentatori del terraglio. Si renda merito a un giornalista della Voce di Romagna che il 10 novembre 2012 fece notare l'ignoranza.

Non si dovrebbe emanare un atto amministrativo per sanare delle violazioni di un vincolo precedente, i beni culturali una volta determinati sono tali una volta per tutte e non in base a chi siede casualmente in un ufficio del Ministero. Sarebbe folle instaurare una simile prassi in Italia.

La lunga e costosa battaglia dei comitati fatta con i loro denari - oltre 109.907 - di cui per i ricorsi amministrativi 85.364 euro e per la parte penale 24.542, non fu fatta per mera opposizione ma allo scopo di ripristinare il valore della legalità e di tutelare un simbolo nel cuore della città e dei cittadini che dopo questa vicenda scandalosa lo amano sempre più; si veda la fitta corrispondenza indignata di lettere su giornali locali e nazionali.

Quando si accantona un simbolo, significa che i valori che rappresenta non sono più unanimemente percepiti come tali, al posto di tale ricordo (il compimento dell'unità nazionale) si vorrebbe porre il nulla, mirabile manifesto del nostro tempo, da parte di una sinistra che da sempre ha concorso a scardinare e a indebolire le fondamenta della nostra cultura e a fare decorare il suo tempo al 1945. Ringraziamo altresì Mondini Riccardo, all'epoca Consigliere di opposizione, per la sua operosa battaglia in salvaguardia.

Maria Teresa Merli

PER I CADUTI PER L'ITALIA VOGLIONO CHE L'ULTIMA CROCIATA VIVA

Quota associativa annua, Euro 25,00 ed oltre: Chiarenza Paolo (Busca CN), Fedeli Luca (Malagnino CR), Sparano Elio (Napoli), Bellentani Eugenio (Genova), Resteghelli Agostino (Crema), Vanzolini Mario (Pesaro), Dall'Olio Agostino (Loiano BO).

Sostenitori, Euro 50,00 ed oltre: Colombari Andrea (Parma), Nessi Massimo (San Fermo della Battaglia CO), Papadia Vittorio (Padova), Granzotto Carlo Giacomo (Susegana TV).

MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Varesi Chiara di Milano, a ricordo di suo padre prof.

Mario Varesi Euro 200,00

Versamenti al 4 ottobre 2024.

Torino, 28 Settembre - Nella giornata di Sabato, in occasione del centenario dalla sua morte, una delegazione di Memento ha ricordato Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, presso la sua sepoltura al cimitero monumentale. Successivamente si è svolta nella nostra sede Scvtvm, la presentazione del libro "Mario Gioda, armare le menti e temprare gli spiriti", con l'autore Luca Bonanno. La serata è terminata con un apericena festeggiando i 5 anni dall'apertura di Scvtvm.



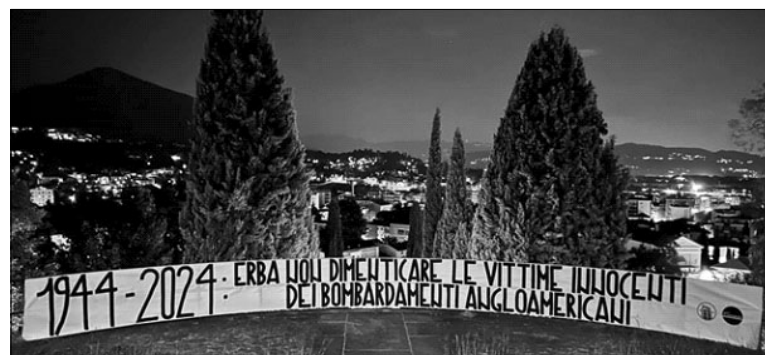
Domenica 29 Settembre presso il piazzale della Cartiera Burgo a Mignogola di Carbonera (TV) si è svolta l'annuale commemorazione a ricordo di quella che fu la più grande strage per numero di morti commessa dai partigiani comunisti a guerra finita e che ha marcato la nostra provincia di Treviso. Numerosa è stata la partecipazione. Abbiamo onorato tutti i Martiri trucidati, centinaia, un vero bagno di sangue voluto dall'odio e dall'istinto omicida, in particolare dal capo partigiano Gino Simonato detto "Il Falco", il quale si "divertiva" ad uccidere a colpi di vanghetto i prigionieri, a torturare a colpi di frusta e tanto altro di orribile...

Tra le centinaia di vittime vogliamo ricordare l'audacia che ebbe il sottotenente della GNR (guardia nazionale repubblicana) Gino Lorenzi, ammazzato all'età di vent'anni. Il giovane, colpevole di aver combattuto fino all'ultimo, portava al collo un'immaginetta sacra con un'effigie religiosa e così i partigiani gli propongono l'abiura della fede in alternativa alla crocifissione. E' proprio in quel frangente che si manifesta la tempra del giovane ufficiale del reparto "M" d'assalto "Romagna" che senza tremare, né implorare clemenza, si limita, prima di venire inchiodato come Gesù Cristo, a pronunciare una frase degna di un martire cristiano dei secoli lontani: "Muio come Nostro Signore nella croce. La croce che Gesù Cristo ha portato non può far paura a un cristiano".

Firenze, 28 settembre 2024 - In una data prossima alla nascita della Repubblica Sociale Italiana (23 settembre 1943), presso il Sacro dei Caduti della R.S.I. di Trespiano a Firenze, si è svolta l'annuale commemorazione organizzata dall'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I., Memento e Raggruppamento Combattenti e Reduci R.S.I. Continuità Ideale.

Alla presenza del presidente provinciale del Raggruppamento, Manfredi Guerzoni, del Reduce Sergio Cappelletti (Fiamma Bianca), dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra e dell'Associazione Nazionale Paracadutisti sez. di Pistoia - nonché dei Labari FFBB dei Volontari di Guerra e del Raggruppamento Combattenti e dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi Delegazione "S.T. Stelio Busoni" - attraverso vari e sentiti interventi è stato reso il giusto onore a quegli italiani che, dopo l'8 settembre 1943, non cambiarono bandiera e continuarono a combattere fedelmente per l'Italia fino al 1945.

Dopo la commemorazione, la giornata è proseguita con un partecipato pranzo presso "Il Rifugio" di Firenze, per un sabato vissuto nel segno del cameratismo e della Continuità Ideale.



Erba (CO), 1 ottobre 2024 - "1944 - 2024: Erba non dimenticare le vittime innocenti dei bombardamenti angloamericani". È questo il messaggio dell'Associazione Culturale Novum Comum e di Associazione Memento A tutela della memoria Patria, che ieri sera ha attraversato il paese comasco di Erba, inciso su una striscione esposto presso il Monumento ai Caduti di Giuseppe Terragni, simbolo che unisce la memoria storica collettiva locale.

Le due associazioni, unite da anni nella sacralità di questo ricordo, hanno così celebrato l'80° anniversario del cruento nonché ingiustificato attacco aereo alleato che il 30 settembre ed il 1 ottobre 1944 colpì con oltre 300 bombe la cittadina di Erba, devastando diversi quartieri e strappando la vita a 77 anime innocenti.

Un piccolo gesto simbolico volto a rischiarare il buio della storia, per salvare dall'oblio uno dei fatti più sanguinosi occorsi nel territorio lariano durante la Seconda Guerra Mondiale, richiamando tutti i cittadini ad una profonda riflessione: la tragedia di coloro che persero la vita quel giorno è una ferita che ancora oggi chiede di essere ascoltata. Non si trattava di soldati in armi, ma di padri, madri, figli, esseri umani strappati alla loro quotidianità da parte di chi non si risparmiò nemmeno di fronte a dei civili inermi.

Ricordare significa soprattutto agire, questo è il messaggio che Novum Comum e Memento intendono lanciare alle generazioni di oggi e di domani. Un grido silenzioso affinché il passato non venga cancellato dall'indifferenza e dall'inesorabile scorrere del tempo, così che l'intera Comunità erbese possa cogliere l'importanza di tenere viva la memoria continuando ad onorare i suoi Martiri anche negli anni a venire.

Ufficio stampa Ass. Cult. Novum Comum
Ufficio stampa Ass. Memento

Comunicato dei familiari di Norma Cossetto:

Trieste, 2 Ottobre - Mentre in questi giorni, nell'ambito dell'iniziativa "una rosa per Norma", centinaia di località italiane si apprestano a celebrare l'81esimo anniversario del martirio di Norma Cossetto, barbaramente uccisa dai partigiani titini il 5 ottobre 1943, a Gorizia verrà consumata, un'improvvisa operazione, promossa dall'Anvgd e patrocinata dal Comune, in cui verrà inaugurato un tabellone illustrativo, su Norma sevizata ed infoibata dai partigiani di Tito e sulla militante slovena Milojka Strukelj, uccisa dai tedeschi in un'azione militare.

Licia Cossetto, sorella di Norma, si pronuncia più volte in modo chiaro ed inequivocabile contro qualsiasi ambiguità o tentativo di voler affiancare il nome di Norma con chi militò dalla parte dei suoi assassini.

Noi come parenti maggiormente impegnati nelle attività di testimonianza e diffusione del Ricordo, ci dissociamo da simili iniziative e condividiamo senza riserve il pensiero di Licia, espresso in un'intervista inerente una proposta analoga, in cui si ipotizzava di affiancare i nominativi delle due giovani studentesse. Queste le sue parole nei passaggi salienti dell'intervista, che per noi rappresentano un testamento morale:

"... Ben venga il ricordo del passato, ma rispettando la verità e senza creare falsi storici... Una lapide, come quella che è stata proposta, presuppone che chi ha commesso i delitti si sia ravveduto, che abbia almeno chiesto scusa alle sue vittime... Non si può dimenticare che dal 1943 a oggi mai c'è stata alcuna condanna, anche solo morale, degli ignobili criminali che usarono le foibe come metodo di eliminazione di noi italiani dalle nostre terre... Se volete fare delle targhe fatele, ma fatele bene... Non si può offendere la memoria di Norma, accomunandola idealmente con i partigiani titini che sono stati i suoi carnefici... In questo modo si confondono i fatti storici e le vostre idee... Ora Norma è nel farneticio dei martiri italiani, come testimonia la Medaglia d'Oro al Merito Civile conferita dal presidente Ciampi nel 2006... I nostri martiri meritano un posto speciale nei nostri cuori e un segno tangibile negli edifici della vita pubblica, come sono le scuole, però senza falsi storici, nel rispetto della verità sui fatti accaduti nel 1943-1947, come testimonia il parco della Rimembranza di Gorizia, con le centinaia di nomi incisi sulle lapidi di goriziani infoibati dai partigiani di Tito"...

Siamo profondamente scossi ed amareggiati nel constatare quanto la volontà espressa da Licia Cossetto, mai come in questa occasione, siano state disattese.

Dino Cossetto
Diana Cossetto
Loredana Cossetto

DONAZIONE FACCHINI RICCARDO

Ringraziamo di cuore il carissimo Riccardo, figlio di Eugenio Facchini - il Federale di Bologna ucciso dai partigiani il 26 gennaio 1944 - per aver donato alla Biblioteca di Storia contemporanea Goffredo Coppola 8 fascicoli del periodico "La Corrispondenza Repubblicana" pubblicati per la Repubblica Sociale Italiana dal n. 1 sett./ott. 1943 al n. 8 maggio/1944, stampati a Bologna dai Poligrafici il Resto del Carlino.

Si tratta di fascicoli in 8vo (mm 239x147), ognuno contenente circa 20-30 pp. con numerazione continua degli articoli e delle pagine (pp. 1-227). Carta leggermente ed uniformemente brunita. Tiratura graffettata senza brossura editoriale *ab origine*.

Gli scritti, tutti pubblicati in forma anonima, sono attribuibili alla penna di Benito Mussolini. Il periodico assume pertanto una straordinaria importanza nello studio della R.S.I. e dell'ultima fase politico-pubblicistica di Mussolini *mtm*

Chi fu Eugenio Facchini, il Federale di Bologna ucciso dai partigiani il 26 gennaio 1944? È il figlio a volerlo scoprire. Orfano a soli tre mesi, ha sì e no quattro anni quando chiede: perché il mio papà non torna dalla guerra?

Ha intuito la verità, suo padre non tornerà più. Passa così gli anni nel rimpianto di un padre stimato da tutti, avversari politici compresi, raccogliendo ogni frammento di storia che parla di lui: libri, articoli di giornale, e custodisce gelosamente gli oggetti che gli sono appartenuti. In casa non si parla molto di papà Eugenio, una sorta di pudore impedisce di approfondire e il rimpianto resta struggente.

Poi un vecchio libro capita fra le mani, comincia a chiarire la storia, spinge alla ricerca. Rilegge il materiale accumulato negli anni, ne trova del nuovo, conosce il pensiero politico del padre leggendone gli articoli su "Architrave", scopre la sua umanità nelle lettere dal fronte russo.

Trascrive allora da scrittori e



storici, per lo più antifascisti; non può essere lui a spiegare chi volle la guerra civile in Italia, quella che suo padre cercò disperatamente di evitare a Bologna! È una storia sconosciuta ai più quella dei giovani che si formarono nel fascismo e che dopo il 25 luglio 1943 ebbero il coraggio di schierarsi, quale che fosse la parte, decisi a contribuire al domani di quell'Italia che aveva ormai perso la guerra.

L'ultima Crociata - Anno LXXIV - n. 8 Novembre 2024

Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.
Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima.crociata.it
Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.
Impaginazione: G. Mazzini - Stampa: Nuovagrafica&tecnologia, Imola.
Chiuso in tipografia il 7 Ottobre 2024.

Genova, 11 Settembre - L'A.N.F.C.D.R.S.I. Liguria esprime la più totale solidarietà ai Camerati dell'Associazione Croce al Manfredi per il grave atto vandalico subito ad opera dei soliti noti che si sono persino pubblicizzati sul web per avere oltraggiato la memoria dei 200 marò e di diversi civili caduti durante la guerra civile nel Ponente ligure. Bene hanno fatto i Camerati dell'Ass. Monte Manfredi a denunciare il fatto alle forze dell'ordine al fine di perseguire i responsabili. Ci auguriamo che i media ed i politici liguri diano risalto a questo grave atto vandalico verso i nostri caduti. Tra le tombe è stata sfregiata pure quella dedicata alla povera Giuseppina Gherzi bambina uccisa dai partigiani.



Sono passati 80 anni da quei fatti ed ancora oggi i morti non possono riposare in pace per l'odio e la viltà di gente senza alcuna moralità. I sedicenti Antifa genovesi sono solo bestie.

I camerati tutti dell'ANFCDRSI - Liguria.

Viterbo, 12 Settembre - Dopo venti anni, nel giorno della liberazione di Mussolini dalla prigionia del Gran Sasso, siamo tornati al cimitero di Viterbo per salutare il combattente dell'onore Mario Bertuccini, classe 1926, tornato alla Casa del Padre il 20 Maggio 1998.



Fascista "senza se e senza ma", Scuola Allievi Ufficiali della GNR, Sottotenente della Divisione Alpina "Monterosa", mai rinnegò i suoi ideali. Visse gli ultimi anni della sua vita ad Anzio (Roma) e qui lo incontrammo, durante la rivolta ideale al tradimento di Fuggi. Le sue parole di incoraggiamento e la sua cristallina fede furono la luce che guidò i ragazzi del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore alla "battaglia".

Lo ricordiamo con affetto: caro camerata non ti abbiamo dimenticato, anche nel tuo nome s'avanza la rivoluzione.

La direzione

Estremi da utilizzare per i vostri contributi:
C.C. postale n. 31726201 intestato a:
ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI
Oppure tramite bonifico bancario
codice Iban IT91X030692420810000001833
intestato
FONDAZIONE FRANCESCO PARRINI ETS

Roma, 28 Agosto - La morte di **Renzo de' Vidovich**

ci lascia tutti più soli. Un faro di quella vecchia guardia che ha permesso al nostro mondo di resistere in tempi difficili e drammatici. Un uomo d'altri tempi.

Fin da giovanissimo, tra i protagonisti dei moti che riportarono Trieste all'Italia e poi in Goliardia negli anni universitari, espresse al meglio lo spirito delle fiere coraggiose e spalvalde che, da sempre, troneggiano sullo standardo della Dalmazia.

Dalle barricate del '54 ai banchi del Parlamento, fino alle tante battaglie e pubblicazioni per la storia negata dei dalmati. A lui va il nostro affettuoso e grato ricordo. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze. Riposi in pace, insieme ai suoi fratelli zaratini.

Associazione Nazionale Dalmata

Montemezzo di Sovizzo, 8 Settembre - Ci ha lasciati

Domenico Obrietan detto Mimmo.

Un pilastro del Raggruppamento e di Continuità Ideale. Esule istriano, Paracadutista, Federale, un Camerata ed un Uomo vero.

Una storia alle spalle non indifferente, sempre in prima linea. Esempio immenso per noi "giovani".

Ha passato la sua vita da militante, sempre in mezzo ai camerati, sempre presente, sempre sul pezzo!

Uomini che vanno onorati e ricordati dignitosamente. I funerali si sono tenuti ad Arzignano (VI) l'11 Settembre. Lo abbiamo salutato con l'ultimo presente in suo onore. Ci lascia l'uomo ed il suo corpo, ma il suo spirito vive e marcia ancora insieme... A NOI!
CAMERATA MIMMO... PRESENTE !!!

